

- SEDUTA DEL 27 APRILE 2004

Replica alla risposta sull'Interrogazione "Insiel"

TONUTTI. Ringrazio l'assessore Iacop, anche perché devo dire che questa risposta sembra tranquillizzante. Lo so impegnato a difendere quanto c'è e so che è cosa diversa la Regione rispetto all'INSIEL, però so anche che Insiel fattura per la Regione oltre il 70% del proprio fatturato globale, quindi esiste una possibilità di intervento.

L'interrogazione nasce dalla preoccupazione dai movimenti – cui ho personalmente assistito – di macchine. Non mi preoccupa se questo è dovuto ad una semplice razionalizzazione interna. Però, se è supportato dalla decisione di continuare l'interim ormai da parecchio tempo, per la Vice-direzione, questo mi preoccupa un po' di più, nel senso che, ormai, la struttura di Udine è priva di dirigenti di quel livello.

Quindi attendo una risposta per le vie brevi in altra sede e chiedo se questo cambierà nel prossimo futuro.

Auspico che Insiel si innesti nel polo di Alta Tecnologia di Udine ed abbia sempre più stretti rapporti con l'Università di Udine.

Chiedo all'Assessore di consegnarmi la risposta per iscritto e di darne la più ampia diffusione, anche perché considero questa risposta un impegno, non solo dell'Assessore, ma anche di Insiel.

Ovviamente non ho fatto l'interrogazione apposta, ma l'ho fatta perché c'era questa possibilità di un lento, bradisismico scivolamento degli organici e delle potenzialità di Insiel – criticabile per altri versi – verso altre sedi.

Non vorrei che nell'ambito della ristrutturazione di Fintelecom, che, peraltro, non considera Insiel un suo "core business", ci fossero anche trasferimenti in altre Regioni.

Su questo, credo che dovremmo vigilare molto, benché, abbiamo "soltanto" il 47,7% di partecipazione.

Non ho sentito una risposta, ma spero che questa ci sia, in futuro, su quella che è l'intenzione della Giunta regionale, in quanto, nel programma del Presidente vi era anche l'eventuale acquisizione, o la considerazione sull'acquisizione della Golden Share su Insiel.

- SEDUTA DEL 30 GIUGNO 2004

Disegno di legge: "Assestamento del bilancio 2004 e del bilancio pluriennale per gli anni 2004-2006 ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7"(79) (Seguito della discussione)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Intervengo perché sono stato chiamato in causa... non so a che titolo e non so da quale fonte il consigliere Asquini prenda questo tipo di assicurazione...

(Interruzione)

Il fatto che il consigliere Asquini ci abbia aspettato ed abbia dato fede a chi diceva che avrei dovuto arrivare depone poco a favore dei criteri di protocollarietà con cui lui classifica le sue

affermazioni.

È vero che eravamo stati invitati come Consiglieri della Provincia di Udine, ma è altrettanto vero che nel primo caso, l'invito non è arrivato intero. C'erano soltanto i nomi delle persone e non c'era né il luogo e né l'oggetto della riunione.

Nel secondo caso, invece, non siamo stati invitati. Nessuno ci ha detto che esisteva questo appuntamento. Quindi, il fatto che qualcuno – ed in particolare il consigliere Asquini in questa sede – dica che io sia stato aspettato, lascia il tempo che trova.

Entrando nel merito, ritengo che questo tipo di monitoraggio debba, senza dubbio, essere fatto – e su questo avevamo espresso il nostro accordo – e sia un dovere d'ufficio. Gli Ambiti - che forse Asquini non conosce a sufficienza – conoscono questi dati. Si tratta, soltanto, di mettere insieme i dati che provengono dagli Ambiti.

Quindi, al massimo, possiamo fare una raccomandazione o un ordine del giorno perché l'Assessore attivi la sua Direzione ed ottenga un monitoraggio completo chiedendo agli Ambiti che questo venga trasmesso.

Inoltre, c'è qualcosa da dire su questo coordinamento che ha funzioni in via di evoluzione. Mi risulta che il tipo di operazioni che vengono proposte siano di diversa natura, a seconda del tipo di associazione, siano esse di respiro nazionale che locale.

Quindi, non vedo il richiamo a queste associazioni che hanno carattere nazionale dal momento che, soprattutto queste, si occupano di rivendicazione o di rappresentazione; mentre per la nostra Regione – e forse questo il consigliere Asquini non lo sa – diventano molto più importanti quelle associazioni che operano nel locale e si pongono il problema di risolvere la questione, quindi, di rappresentare sì un bisogno, sì la necessità di risolvere il problema della disabilità, ma anche proporre e gestire, per conto proprio, facendo uscire dall'isolamento in cui spesso le famiglie dei disabili si sono autosegreate, le famiglie stesse per renderle protagoniste della soluzione del problema.

È evidente che, credo sia un dovere civile lavorare soprattutto in questa direzione e forse il coordinamento così come è fatto va aiutato a crescere in questa direzione.

Chi è da tempo impegnato sui problemi della disabilità conosce queste cose, forse il consigliere Asquini un po' di meno, fa piacere che, finalmente, si ponga questi problemi, dispiace che lo faccia dopo cinque anni in cui avrebbe potuto, addirittura, risolverli essendo stato uno dei grandi leader della maggioranza al Governo.

- SEDUTA DEL 27 LUGLIO 2004

Illustrazione dell'Interpellanza su "Progetti sperimentali di promozione sociale"

PRESIDENTE. Do lettura dell'interpellanza n. 90 del consigliere Tonutti, iscritta all'ordine del giorno: "Omissis".

La parola al consigliere Tonutti per l'illustrazione dell'interpellanza.

TONUTTI. Voglio solo dire che questa interpellanza aveva il carattere dell'urgenza ed è stata depositata l' 8 ottobre 2003 ed era legata a delle scadenze. Ho ricevuto la risposta scritta, della quale mi dichiaro soddisfatto. Invece, mi dichiaro non soddisfatto per i tempi in cui questa è avvenuta, anche perché nell'interpellanza si formulavano delle proposte per la finanziaria 2004.

Quindi, oggettivamente, siamo fuori tempo. Pertanto, la ritiro per manifesta insoddisfazione dal punto di vista della temporalità con cui è stata prodotta la risposta.

PRESIDENTE. Stante la situazione che il consigliere Tonutti ha ritirato formalmente l'interpellanza, deve rimanere agli atti che l'interpellanza n. 90 è stata ritirata in sede di richiesta della risposta.

- SEDUTA DEL 27 LUGLIO 2004

Mozione: “Attuazione della nuova disciplina sui contributi alle nascite” (41) (Discussione)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Prendo atto di alcune cose abbastanza interessanti. Voglio soltanto ricordare alla consigliera Guerra che, nel momento in cui andavamo a discutere un fatto di giustizia, che era quello del pensare che il contributo va dato per la nascita di un figlio, al di là di tutto e non per l'appartenenza ad un ceppo od ad un certo livello di reddito, facevamo un atto di giustizia vera e propria. Però, nello stesso tempo, avevamo dichiarato che questo tipo di politica non era un tipo di politica per la famiglia e che avremmo assolutamente ripensato a questo. Mi sembra che le dichiarazioni del consigliere Gottardo aprano effettivamente una nuova strada. C'è la necessità di trovare un equilibrio, riconoscendo il ruolo della famiglia e il dovere delle istituzioni sulla base di una conoscenza che credo non sia mai mancata a questo Consiglio. Credo che tutti conoscano la struttura demografica della nostra Regione, perché queste tendenze sono in atto da decine d'anni e non da giorni. Quindi, probabilmente, essendo un problema, quello demografico, piuttosto complesso, è chiaro che la strategia non può che essere complessa. Credo che la monetizzazione sia finita effettivamente. Cioè, vi è il ritirarsi da parte delle istituzioni dal fare strategie complesse, come, invece, le compete e liquidare problemi che emergono attraverso dei contributi. Credo che non sia un caso che la legge sugli anziani, la legge 10, sia stata sostanzialmente finanziata all'articolo 32, mentre è una legge molto più complessa, è una legge di Welfare. Non è un caso che la questione della maternità o di sostegno alla famiglia, sia stata liquidata attraverso dei premi alla produzione di figli. Sono errori, miopie su cui, evidentemente, è molto bene ricredersi, ritornare ad agire ed a pensare in termini un po' più globali. Inoltre, credo che ci sia un altro problema di fondo. Lo diceva ora la consigliera Guerra: provate a cambiare le strutture. Certo che c'è qualche difficoltà in questo. Non è solo di natura conservativa. Credo che sia figlio dello stesso sospetto che si ha nei confronti delle Istituzioni considerate minori: per esempio, dei Comuni, che sono in prima linea e queste cose le conoscono e chiedevano livelli maggiori di discrezionalità che, in un primo tempo, furono negati. Questo sia per quanto riguarda la legge 10, sia i premi alla natalità. La struttura va coinvolta e, quindi, ciò va posto nel quadro di una strategia più globale che è bene sia frutto di una seria discussione da parte di tutto il Consiglio ed è bene che sia frutto di un serio equilibrio, o compromesso, che può uscire da quest'Aula soltanto con una seria disanima dei problemi.

- SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 2004

Proposta di legge: “Norme regionali sulla sanatoria degli abusi edilizi prevista dall'articolo 32 del Decreto Legge 30 settembre 2003, n. 269 e successive modifiche, nonché sul regime autorizzatorio dell'attività edilizia” (89), e stralcio abbinato: “Costituito dagli emendamenti delle pagine 2, 3, 4.1, 4.2, 4.1.1 stralciati dalla proposta di legge n. 34 (Divieto generale di sanatoria delle opere abusive realizzate successivamente al 31 dicembre 1993) (34-01) (Seguito della discussione)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Il consigliere Gottardo ricorderà che, in effetti, fu possibile respingere quella richiesta perché il Comune di Codroipo aveva predisposto le aree in cui si potevano fare questi allevamenti. E lo aveva fatto in concertazione con le associazioni degli agricoltori. Pertanto, avendo studiato il sopravvento e il sottovento, sapeva da che parte potevano essere posti questi impianti. Quindi non aveva rinunciato alla sua antica tradizione rurale, sarebbe stato un errore, da questo punto di vista, ma aveva cercato, come si fa nelle aree industriali, di ottenere il maggior risultato con il minor anno possibile per la popolazione. Peraltro era un Comune in espansione anche edilizia e, quindi, evidentemente, c' erano questi problemi. Era dotato di un pianostruttura e, quindi, sapeva da che parte doveva espandersi, senza toccare le zone agricole. Sostanzialmente sono d' accordo con quanto diceva il collega Malattia. Ossia che dobbiamo cominciare a pensare seriamente e, soprattutto, al recupero del patrimonio esistente. Sappiamo che non è facile. Anzi, è andare contro mercato, per certi versi. Però è andare nei termini della saggezza istituzionale che dovrebbe contraddistinguere questo nobile consesso. È evidente che questi problemi non si risolvono con il ricorso al dirigismo. È necessario trovare degli strumenti negoziali che tengano conto anche del fatto che le Amministrazioni locali ci tengono al proprio patrimonio, al proprio paese e, oggi più di un tempo, sono dotate di una cultura pianificatoria che, forse, non eccelle in alcuni Comuni, soprattutto se piccolissimi, ma certamente è presente nel territorio. Sono del parere che questa norma vada stralciata e vada discussa, nel momento in cui si parla proprio di pianificazione. Quindi si comincia a discutere della L.R. 52. Credo che questo emendamento sia stato richiesto per motivi molto semplici. In particolare legati a delle situazioni concrete, quali quelle del completamento edilizio. Ossia, ci sono dei lotti che sono giudicati o sono edificabili e che non possono essere edificati perché a seguito dell' introduzione di questa norma di salvaguardia che, d' ora in poi, chiameremo pro-suina, evidentemente, non possono essere utilizzati. Ora, il problema attuale è diverso rispetto a quello della presenza rurale o, direbbe Malattia, della presenza della pre-presenza industriale nell' area. È diverso perché oggi è diverso l' allevamento, oggi sono diverse le tecniche. Gli allevamenti, oggi, per essere economici presentano delle concentrazioni che sono piuttosto consistenti. Quindi il limite di 50 UBA, che, un tempo, costituiva un grande allevamento, oggi è normalissimo. Ora, se un paese, benché di origine rurale, si trova ai quattro punti cardinali ed ai loro intermezzi, circondato da allevamenti normalissimi, cioè di 50 UBA o più, ha difficoltà a trovare delle possibili espansioni. Credo che questo sia il problema. Ritengo che si debba coltivare la nostra nicchia nella produzione agricola, che, senza dubbio, è di qualità. E qui sono d' accordo con il consigliere Gottardo. La dobbiamo coltivare come attività primaria che avrà un futuro probabilmente molto più radioso di quanto non pensiamo oggi. Però dobbiamo tenere conto delle diverse sensibilità che, nel frattempo, sono intervenute. Provengo da una zona di tradizione rurale. Codroipo ha tredici frazioni, e molte di queste erano assolutamente rurali, ma i primi a discutere della presenza non di allevamenti di 50 UBA, ma di 4 UBA, sono proprio gli stessi agricoltori che ora fanno gli inurbati, all' interno di piccole frazioni che, certamente, sono rurali. Quindi, evidentemente, è cambiata la sensibilità. Non possiamo non tenerne conto, perché, altrimenti, andiamo contro a quel desiderio di recupero delle piccole realtà ex rurali che oggi hanno un patrimonio edilizio enorme, ma, per questi e per altri motivi, quali quelli dei cortili in comune, eccetera, rischiano un grave degrado. Quindi credo che il problema sia complesso. Prendiamolo come indicazione. Discutiamone a fondo nell' ambito di una rivisitazione delle leggi che preveda un serio ripensamento sull' identità dei nostri borghi, che devono avere un inizio ed una fine. Soprattutto, che non si espandano in maniera disordinata, come è avvenuto nel vicino Veneto che, purtroppo, per l' inadeguatezza del pensiero pianificatorio, ora ci passa alcune patate bollenti. Vedi il passante di Mestre e l' impossibilità di fare alcune strade, proprio perché l' occupazione dei territori è tale da poter essere difficilmente cambiata in tempi brevi o con un intervento che sia economico. Quindi propendo per lo stralcio.